



COMUNICATO STAMPA

La lettera del Presidente dell'ABI al Governo fa seguito alla richiesta di incontro già formulata nel luglio scorso e sottoscritta congiuntamente dal Presidente dell'ABI e dai Segretari Generali delle Organizzazioni Sindacali del Credito.

Finora il Governo non ha dato risposta.

Dal Governo attendiamo una convocazione immediata e risposte non eludibili a fronte degli effetti che successivi provvedimenti legislativi hanno nel tempo comportato per gli ammortizzatori sociali di settore.

Il Governo non può eludere la responsabilità di decidere il riconoscimento per i lavoratori destinatari delle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà, in virtù di accordi sottoscritti entro il 31-10-2010, del diritto di accesso alla pensione con i criteri previgenti alle norme sulle "finestre mobili" introdotte con la legge 122/2010.

Non va, inoltre, sottaciuto l'effetto oneroso della modifica del regime di tassazione originario dell'assegno di sostegno al reddito (11,50% per gli over 55 se uomini, 50 se donne), che è stato raddoppiato (23% per tutti).

Il Fondo di Solidarietà è l'ammortizzatore che, dal 2000, ha accompagnato alla pensione oltre 40.000 lavoratori consentendo al sistema bancario italiano un riassetto competitivo, dimensionale e societario, in condizioni di equilibrio e di coesione sociale.

Abbiamo ribadito alla delegazione ABI, il 19 novembre u.s., durante l'incontro che ha condotto all'interruzione delle trattative, la nostra disponibilità a valutare una equilibrata revisione del Fondo di Solidarietà.

Continuiamo a dissentire dalla minacciata intenzione dell'ABI di richiedere l'abrogazione del decreto istitutivo del Fondo di Solidarietà in assenza di soluzioni coincidenti con le sue richieste.

Su questa impostazione di rigore e responsabilità continueremo ad incalzare l'ABI informando la categoria attraverso una consultazione assembleare che avvieremo nella prospettiva dell'eventuale necessaria mobilitazione.

Le Segreterie nazionali

Roma 1 dicembre 2010